

GRAMMA



MADONNA
«Sono passione
pura, come una
vera italiana»

**KEVIN SPACEY E
KATE BOSWORTH**
«Sbancare
Las Vegas? Un gioco
da matematici»

BELLE FACCE
Marco Cocci
Lucilla Agosti

MODA
*Sotto
il segno del
design*

GATTUSO & Co.
«Adesso ti scrivo
un best seller»:
la carica dei
(non) scrittori

SPECIALE

arredamento

A CASA DEI TOP
DESIGNER

TENDENZA ECO-CHIC
ETUTTO IL
NUOVO CHE VERRÀ



9771120511004

808167

UN INVITO A CASA DI...

Otto firme cult italiane dell'arredo di interni ci hanno aperto le loro stanze più private. Mentre a Milano parte la settimana del Salone del Mobile, li abbiamo incontrati per capire (e copiare) come sistemano i pezzi che li hanno resi famosi

di Lucia Corna-foto Mario Ciampi

GILI: ENTRATA LIBERA AL COLORE

Varezia è fredda e gli americani sono il motore della sua creatività (una delle collezioni più amate di Anna Gili è l'Arca di Noè, nel cortile dell'Archet-Medina) e l'ascolazione di "bellici" (bambole africane, maschere messicane...) che le portano gli amici da tutto il mondo. *Cosa l'ha colpita quando ha visto questa casa?* «Il tetto a lucernario. Questo loft era una fabbrica». *Con quali oggetti l'ha descritta?* «Meditativa, silenziosa, luminosa, ma con la sua zona d'ombra». *Qual è la stanza che considera più traslata?* «La cucina e il suo giardino interno, uno snudo, infatti, che a ogni festa si "congestiona" di ospiti». *Qual è, invece, il suo rifugio?* «Tutti i luoghi del relax: la camera da letto, dopo una giornata di lavoro, e il giardino per distrarmi con le piante». *Cosa non entrerà mai in casa tua?* «Il grigio. Come colore e come stato d'animo».



Forme sinuose, colori in libertà e sul piano in acciaio i vetri che Anna Gili (nella pagina accanto) ha disegnato per Salviati. La designer ha firmato oggetti anche per Cappellini, Cassina, Alessi, Bisazza e sarà protagonista di una mostra a Padova, alla Galleria Daniele. Fino al 5 maggio.

Animali e fiori.
Fabio Novembre
(a sinistra, nella
pagina accanto) si è
ispirato al paradiso
terrestre e ai suoi
simboli per creare
i mobili della sua
casa. Ai suoi 20
anni di designer è
dedicata la mostra
retrospettiva
"Insegna anche a
me le libertà delle
rondini" alla
Rotonda della
Besana di Milano.
Fino all'8 giugno.



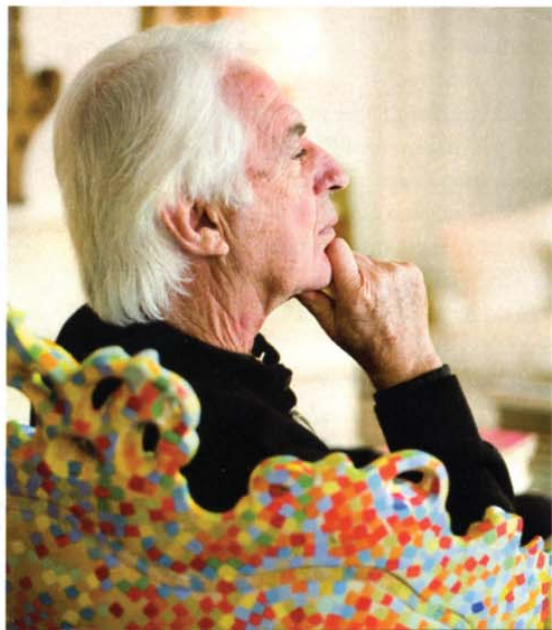


NOVEMBRE: PARADISO DI FAMIGLIA

Non è da tutti parcheggiare la moto in salotto. Fabio Novembre lo fa. Così come si fa fotografare nudo o mixa con eleganza blazer blu e anelli d'argento... Casa sua (l'unica mai progettata anche come designer) è concepita come un ideale giardino terrestre dedicato ad Adamo ed Eva (lui e sua moglie Candela). I mobili riprendono tutte le icone, dall'albero del frutto proibito al serpente tentatore. **Da quanto vive qui?** «Dal 2004. Io e mia moglie ci siamo trasferiti subito dopo la nascita della nostra prima figlia, direttamente dall'ospedale. Volevamo entrarci come famiglia». **Qual è la stanza dove passa più tempo o che considera il suo rifugio?** «Studio e casa sono tutt'uno. Passo più tempo dove lavoro». **Cosa non entrerà mai qui?** «La mia è una casa aperta a tutto. A parte in bagno, non ci sono porte o pareti divisorie. **Nessun divieto nemmeno sui colori?** «No. Anzi, due ci sono appena entrati: Verde, che è la mia prima figlia, e Celeste, come si chiamerà quella che nascerà tra qualche mese».

MUNARI: ARTE E CUCINA

Capelli candidi, vestito rigorosamente black, Cleto Munari è un aristocratico del design che vive a Vicenza in un palazzo del Cinquecento. Imprenditore, allievo e amico di Carlo Scarpa nonché storico socio di Ettore Sottsass, nella sua carriera ha disegnato più di 20 mila oggetti, alcuni dei quali esposti al Metropolitan e al Moma di New York. **Quale stanza considera il suo rifugio?** «La mia cucina, colorata e teatro della mia passione culinaria. Sa, in casa ce ne sono due: una è di mia moglie che vuole stare sola quando è ai fornelli». **Dove passa più tempo?** «In soggiorno, dove c'è un caminetto di Carlo Scarpa acceso tutto l'anno». **Se chiude gli occhi e pensa a casa sua, che profumo sente?** «Quello del cuoio». **A che ora del giorno la preferisce?** «Al tramonto, quando rientro e mi accoglie un ciliegio in fiore all'ingresso».



Arte, antiquariato e design si incrociano nelle stanze di Cleto Munari (nel ritratto a sinistra). Tra i suoi pezzi cult, la poltrona «Proust» di Alessandro Mendini (nella foto, è quella in basso a sinistra).

Dalla camera da letto allo studio rosso (nella foto a destra) Alessandro Mendini (sotto) gioca con il colore come un disegnatore di cartoon. Il suo stile e i suoi oggetti sono raccontati in diverse mostre ora in corso a Brescia e Milano. Info: www.ateliermendini.it



MENDINI: DENTRO UN CARTOON

Altro che l'architetto. Da giovane Alessandro Mendini sognava di fare il pittore. E dal suo storico Atelier Mendini (fondato negli Anni 70 con il fratello Francesco) al sodalizio speciale con Alessi, suo è il merito di aver creato oggetti che sono una "poesia del quotidiano". **Che cosa le è piaciuto di questa casa?** «La luce e il fatto che si trovi di fronte a una ferrovia». **Che aggettivi userebbe per descriverla?** «Accogliente, elementare e un po' vuota». **Qual è la stanza più riuscita?** «Lo studio rosso». **Da quale profumo riconosce casa sua?** «Sa di opificio. Era un'ex casa operaia». **Ha un rituale tutto suo?** «Ho buone abitudini. Per esempio, per riprendermi da un viaggio o da periodo di superlavoro faccio venire uno chef a prepararmi dei cibi macrobiotici». **Cosa non entrerà mai in casa sua?** «Armi, cannoni, pistole... Per tutto il resto, c'è posto».

Pietra nuda e volte a botte. La casa del designer e scenografo Antonio Annichiarico (nel ritratto a destra) è un'antica masseria convento pugliese.



ANNICHIARICO: PROFONDO SUD

L'hanno definito il "Battiato dell'architettura" per il suo amore per il Mediterraneo (vive a Grottaglie in Puglia) e per il suo impegno. Suo il progetto Rifiuto Speciale (abiti e oggetti con materiali di recupero per protestare contro l'apertura di una megadiscarica a Taranto) e sue molte delle scenografie teatrali di Ronconi e di Benigni. **Perché ha scelto questa casa?** «Per la sua storia. Era la residenza di un vescovo barone. C'è una chiesa annessa e nell'Ottocento è diventata una masseria». **Qual è la stanza che preferisce?** «Le due camere da letto. Una è una cella da frate: essenziale e monastica, l'altra è la stanza del vescovo: lussuosa. Decido dove dormire a seconda dell'umore». **Ha un rituale?** «Mi piace mangiare passeggiando nel giardino di gelsomini». **Che cosa non entrerà mai a casa sua?** «La cattiveria».



Una casa laboratorio ispirata alle forme della natura per il designer meranese Martino Gamper (sotto) che vive a Londra. Per il Design Museum ha appena costruito a mano in 100 giorni 100 sedie con rifiuti e materiale di recupero trovato sui marciapiedi della City.



GAMPER: INTORNO A UN TAVOLO

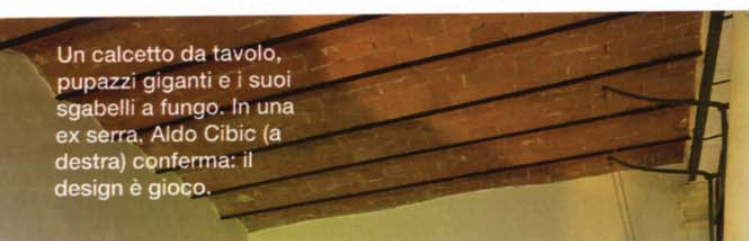
Il *Wall Street Journal* lo considera una delle otto star mondiali del design. Lui, che vive schivo in un loft nel quartiere londinese di Hackney Central, si definisce un uomo semplice, ossessionato dalle sedie e dagli angoli. Che nelle case, ormai sempre più piccole, vanno sfruttati a fondo. Infatti, una delle sue collezioni di mobili più famose si chiama Corner. *Con quali aggettivi descriverebbe la sua casa?* «Spaziosa, multiuso, accogliente, aperta...». *Qual è la stanza che considera più riuscita?* «Quella principale che riunisce cucina e salotto in uno spazio unico». *Qual è invece il suo rifugio?* «Il tavolo che sta in mezzo. Meglio se apparecchiato con ottimo cibo e vino. Irresistibile». *Se la sua casa fosse un profumo?* «Verbena, fico e limone». *Se durante i suoi viaggi potesse portarsi dietro qualcosa, cosa sceglierebbe?* «Letto, tavolo e le sedute a tronco. C'è altro che mi potrebbe servire davvero?».



Qui sopra, il soggiorno di Adelaide Acerbi Astori in cui si ritrovano molti pezzi d'autore di Driade. Accanto, da sinistra, Adelaide e la cognata Antonia.

ASTORI: A CENA CON GLI ARTISTI

Riservata, amante dell'arte e della musica, Adelaide Acerbi Astori è una delle tre anime di Driade, l'azienda (un concentrato del top dei designer internazionali: Arad, Starck, Pillet, Wanders...) fondata nel 1968 con il marito Enrico Astori e con la cognata Antonia. Che ha progettato anche l'appartamento milanese di Brera, dove Adelaide vive da 30 anni. **Perché l'ha scelto?** «Per le finestre affacciate sui chioschi di San Simpliciano. E per i ricordi di studentessa all'Accademia». **Qual è la sua stanza preferita?** «La veranda dove pranziamo, circondati da alberi da fiore e frutta». **Ha un rituale domestico?** «La musica, il tè e le cene tra amici mettendo in tavola gli oggetti dei nostri designer, che io amo decorare con ciò che offre la stagione». **Che cosa non entrerà mai in casa sua?** «I tappeti di pelle, vera o finta, i trofei di caccia e qualsiasi cosa sia "animalier"».



Un calceetto da tavolo, pupazzi giganti e i suoi sgabelli a fungo. In una ex serra, Aldo Cibic (a destra) conferma: il design è gioco.

CIBIC: INIZIA IL GIOCO

Strano, per un architetto, vivere in affitto? Non per Aldo Cibic, che si definisce indifferente al possesso delle cose. Un modo, forse, di reagire a un successo nato negli edonisti anni Ottanta e culminato nella sua prima collezione di mobili e oggetti avant-garde: la Memphis. Cibic, oggi, si sente più coinvolto dalle problematiche ambientali. E vive in una ex serra nella campagna vicentina. **Che cosa le è piaciuto subito di questo spazio?** «È una casa dell'età adulta, dove conta la qualità della vita. Senza dimenticare il gioco». **Con quali aggettivi la descriverebbe?** «È una casa fuori misura, con spazi grandi e micro quasi sproporzionati tra loro: ma è questo che mi piace». **Quale considera il suo rifugio?** «La cucina». **L'oggetto a cui è più affezionato?** «La foto scattata con mio padre e con mio figlio insieme».

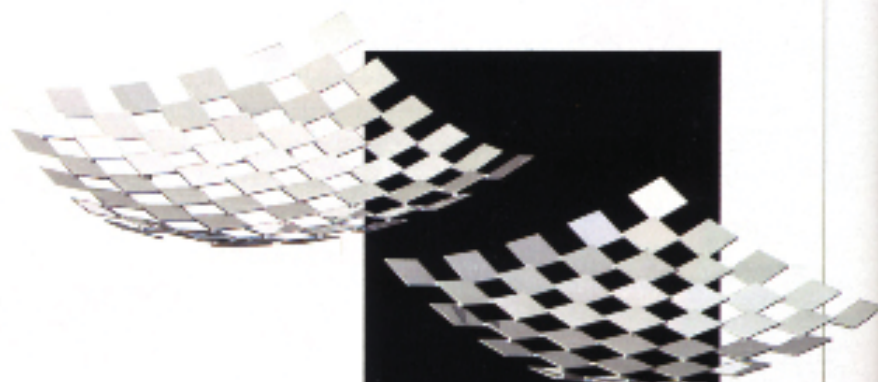




CI METTO LA FIRMA

Dal tavolo eco chic alla sedia "nuda".
Tutti i pezzi per ricrearsi uno stile d'autore

ANNA GILI A sinistra, la caraffa in vetro della collezione «Figati» di **Salviati** (€ 1.353). In alto, da sinistra. Ogni sedia ha un'espressione: solo 99 pezzi per «Figure presenti», di **Memphis** (prezzo su richiesta). Giallo e arancio per i vasi opalini, di **Salviati** (prezzo su richiesta).



MARTINO GAMPER
Sopra, da sinistra. Anima in pino stratificato e bordo di ebano lucidato a cera, per i 9 esemplari del tavolo «Hexagon» che gioca con angoli,

spigoli e asimmetria. Sembra una scala infinita, questa insolita libreria, in legno lucidato e specchio. Tutto da **Nilufar Gallery** (prezzi su richiesta).



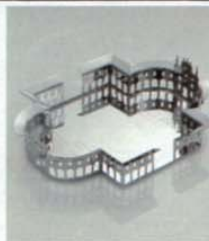
CLETO MUNARI Sopra, un cilt Anni 70: le posate in argento firmate Carlo Scarpa e prodotte da **Cleto Munari** (€ 850 il set di 7 pz.). Forma concava per i vassoi «Mosaico» in argento. Disegnati e prodotti da **Cleto Munari** (a partire da € 750).



ALDO CIBIC Sopra. Il vetro diventa sfera in un soffio: è «Piggy», la caraffa della collezione «Art de la table», di **Paola C** (€ 223). Sotto da sinistra. Si chiama «Cocò» la lampada da tavolo, di **Foscarini** (€ 360). A tavola con una famiglia di dinosauri in ceramica, di **Paola C** (€ 108).



FABIO NOVEMBRE Sopra, sono plasmate sul corpo di uomo e donna le sedie «Him» e «Her», di **Casamania by Frezza**, in anteprima al Salone del Mobile di Milano. A sinistra, le più belle piazze italiane diventano vassoi. È il progetto «100 Piazze», di **Driade** (da € 1.336).



ANTONIA ASTORI Sopra, «Pandora X» è il mobile con struttura in alluminio e vetro satinato (€ 3.708). A sinistra, baldacchino design per il letto «Edward II», in massello di merbau e acciaio inox (€ 5.077). Tutto **Driade**.



ALESSANDRO MENDINI In alto, la poltrona «Proust» di **Cappellini** (€ 7.484). Sopra, la madia e lo specchio che saranno un'anteprima del Salone del Mobile 2008 per **Byblos Casa**. **Indirizzi da pagina 251.**